

Sia il vostro discorso:
sì, sì; no, no; il resto è
del maligno.

Mt. 5, 37

IL FARO

• SETTIMANALE POLITICO - ECONOMICO INDIPENDENTE •

**mobilitacio
cantù**

direzione per la sicilia
rione palme - tel. 23.485
trapani



consegna franco domicilio in qualsiasi località della Sicilia
esposizione permanente
facilitazioni di pagamento

Partiti invecchiati

Capita, a chi scorre i giornali e si sofferma a leggicchiare cronache di vita dei partiti, di rilevare che gli organismi prevedono, nei partiti appunto, i rappresentanti del settore giovanile. Riteniamo che capiti anche, in tal caso, di chiedersi se veramente esista, nei partiti, il settore giovanile.

Ben è vero che ci sono, ci sono stati e ci saranno sempre, dei giovani che strumentizzano la loro formale adesione ad una organizzazione politica ai fini di una sistemazione qualsiasi, o che accorrono ai partiti in vista di una carriera da percorrere, e che vanno attese o traguardi raggiunti sospingono, poi ad uscire al naturale dimenticando o addirittura tradendo la precedente formale adesione. E' altrettanto vero, però, che gli alti ideali che ispirano i partiti e che suscitavano nei giovani l'entusiasmo della passione e della dedizione generosa, forse son venuti meno ed è subentrata la prosa, è subentrato il calcolo, è sopravvenuto il disinteresse dei più.

Non sono i partiti assillati, oggi, dal problema delle formule, dalla tattica per la conquista del potere, dalle lotte di corrente, dal calcolo del sottogoverno? Non è vero che i partiti si distinguono per i problemi concreti che non attendono alle vicende elettorali sia interne sia pubbliche e, forse, meno alle prime che alle seconde? Si dirà che i problemi politici e sociali deve affrontarli il governo o il parlamento. E esatto. Ma si può chiedere se e come i partiti abbiano svolto quella funzione di canali tra l'opinione pubblica e gli organi dello Stato che dovrebbe essere la loro funzione essenziale: si può chiedere se e come i partiti abbiano affrontato e discusso i problemi della occupazione dei giovani, i problemi della scuola, i problemi delle possibilità occupazionali dei giovani diplomati e laureati, i problemi del tempo libero specialmente di coloro che non hanno come impegno nel lavoro; si può chiedere se e come i partiti siano pervenuti a tracciare linee di soluzione ai problemi che abbiamo accennati di frettolosità, poi, all'impegno legislativo del parlamento e all'azione di governo.

A TRAPANI

Celebrata la 'Giornata del Mutilato del Lavoro'

I problemi della Categoria più dibattuti sono stati: aumento delle pensioni, rivalutazione dell'indennità di disoccupazione, reversibilità della rendita, malattie professionali

TRAPANI — Con austera solennità si è celebrata domenica scorsa, organizzata dalla sezione provinciale dell'ANMIL, la Giornata del Mutilato del Lavoro. Alla manifestazione hanno preso parte le maggiori autorità provinciali, fra cui S.E. il prefetto Montesanti, l'on. Ferdinando Russo, l'on. Domenico Cangialosi, l'assessore ai LL.PP. Megale, in rappresentanza del Sindaco, il Vice Prefetto dott. Lo Presti, il Comandante della Capitaneria di Porto Ten. Col. Nazzareno Gemelli, i Direttori dell'INAAIL, dott. Fontana, dell'INPS dottor Figà, dell'ONIG dott. Merendino, il dirigente sanitario dell'INAM dott. Romano, il dottor Aquila dell'Ufficio del Lavoro, nonché i rappresentanti delle Associazioni di categoria.

adeguata specializzazione». Passato ad esaminare il collocamento obbligatorio, sullo argomento il relatore ha evidenziato l'inadeguatezza della legge 482; per quanto riguarda le pubbliche amministrazioni ha sostenuto che cercato di evadere la legge, quando invece per l'invalido, che ha versato il sangue sul lavoro, deve essere un diritto prioritario ottenere una giusta collocazione.

Rilevata l'esigenza di elevare i limiti di età per le assunzioni dell'invalido da 55 a 60 anni, l'on. Russo si è soffermato sugli altri problemi che interessano la Categoria, vale a dire: aumento delle pensioni, rivalutazione dell'indennità di disoccupazione, reversibilità della rendita, malattie professionali.

A conclusione della relazione, l'on. Ferdinando Russo ha ricordato la parità di trattamento raggiunta dagli invalidi in agricoltura rispetto agli invalidi del settore industriale.

La cerimonia si è conclusa con la consegna di diplomi d'onore agli invalidi con la più alta percentuale invalidante: Antonino Reina, Nicolò Basile, Corrado Saccetta, Vincenzo Parisi, Giuseppe Pagano, Antonino Salerno, Salvatore Nizza, Fedele Guaiana, Giuseppe Tumminia, Vito Pampalone, Sebastiano Maggio, Vito Ancona, Nicolò Ancona, Emanuele Alagna, Vito Gandolfo, Tommaso De Mauro, Francesco Angelo, Melchiorre Grammatico, Nicolò Mario, Giuseppe Salvo, Vincenzo Amato.

Una breve introduzione dei problemi che assillano la Categoria è stata fatta dal Commissario straordinario dell'ANMIL, dott. Ferdinando Sacco, dopodiché ha preso la parola l'oratore ufficiale.

Esaminati i traguardi raggiunti dall'Associazione provinciale, l'on. Russo, preliminarmente, ha parlato del reinserimento dell'invalido nel mondo del lavoro che «deve essere fatto con una

Ben è vero che ci sono, ci sono stati e ci saranno sempre, dei giovani che strumentizzano la loro formale adesione ad una organizzazione politica ai fini di una sistemazione qualsiasi, o che accorrono ai partiti in vista di una carriera da percorrere, e che vanno attese o traguardi raggiunti sospingono, poi ad uscire al naturale dimenticando o addirittura tradendo la precedente formale adesione. E' altrettanto vero, però, che gli alti ideali che ispirano i partiti e che suscitavano nei giovani l'entusiasmo della passione e della dedizione generosa, forse son venuti meno ed è subentrata la prosa, è subentrato il calcolo, è sopravvenuto il disinteresse dei più.

Non sono i partiti assillati, oggi, dal problema delle formule, dalla tattica per la conquista del potere, dalle lotte di corrente, dal calcolo del sottogoverno? Non è vero che i partiti si distinguono per i problemi concreti che non attendono alle vicende elettorali sia interne sia pubbliche e, forse, meno alle prime che alle seconde? Si dirà che i problemi politici e sociali deve affrontarli il governo o il parlamento. E esatto. Ma si può chiedere se e come i partiti abbiano svolto quella funzione di canali tra l'opinione pubblica e gli organi dello Stato che dovrebbe essere la loro funzione essenziale: si può chiedere se e come i partiti abbiano affrontato e discusso i problemi della occupazione dei giovani, i problemi della scuola, i problemi delle possibilità occupazionali dei giovani diplomati e laureati, i problemi del tempo libero specialmente di coloro che non hanno come impegno nel lavoro; si può chiedere se e come i partiti siano pervenuti a tracciare linee di soluzione ai problemi che abbiamo accennati di frettolosità, poi, all'impegno legislativo del parlamento e all'azione di governo.

MORO A PALERMO

«Vogliamo approfondire il carattere popolare della DC»

Gli interventi degli on.li Santi Mattarella e Aldo Bassi

PALERMO — Una folla di amici ha calorosamente accolto e salutato a Villa Igea, venerdì 23 u.s., l'on. Aldo Moro, che ha voluto compiere una visita in Sicilia per incontrarsi, in vista del Congresso, con quanti si riconoscono sulle sue posizioni.

L'ex presidente del consiglio ha iniziato il suo discorso, che si è protratto per oltre un'ora e mezza e che è stato sovente interrotto da vivissimi applausi.

Moro ha rivolto all'inizio un deferente omaggio alla memoria di Bernardo Mattarella, «oggi presente tra noi in spirito» ha detto, e di cui ha ricordato la lunga e coerente militanza nel partito e la appassionata e proficua opera svolta al servizio del Paese richiamando la sua disinteressata collaborazione anche nei momenti più difficili. L'assemblea ha prolungamente applaudito manifestando così l'affettuoso ricordo che nei presenti hanno suscitato le parole dell'oratore.

Entrando nel vivo dei problemi politici Moro ha notato che vi è qualche segno positivo nella situazione attuale e si ha ragione di sperare di uscire fuori da questa stagnante crisi, che non è solo politica ma anche economica.



L'on. Santi Mattarella rivolge ad Aldo Moro, che ha accanto Aldo Bassi, il saluto degli amici delle province di Trapani e Palermo presenti all'incontro di Villa Igea

La Democrazia Cristiana — a parere dell'ex presidente del consiglio — deve riacquistare la capacità di una propria iniziativa politica abbandonando l'indifferente e il provvisorio, che ora la contraddistinguono, e mostrando il coraggio necessario per una scelta coerente e qualificata, condizione per «una lungimirante e durevole prospettiva politica».

Ne consegue che non è pensabile volere allargare i consensi popolari allo stato democratico relegando all'opposizione il PSI e inglobando nella maggioranza «il partito dei gentiluomini», cioè gli arrivati, giacché in tal modo la DC smarrirebbe la propria anima popolare, che è tratto caratteristico e non cancellabile della propria fisionomia.

Moro ha ancora detto che non si tratta di una mera questione di numeri; occorre compiere delle scelte politiche e, pur nel rispetto della democraticità del PLI al quale non può non essere riconosciuto un ruolo di difesa a destra della democrazia, il perseguimento dell'obiettivo della crescita civile anche dei ceti popolari sollecita la ripresa della politica di centro-sinistra.

Riferendosi successivamente al prossimo Congresso il leader DC ha auspicato che esso sia un «Congresso innovatore». Tutti i Congressi innovano, ma alcuni più degli altri; essi mancheranno di raggiungere la loro finalità se si limitassero a ratificare alcune decisioni già prese senza consentire al Partito di delineare con chiarezza una linea politica in relazione alle mutate esigenze della vita del paese.

Moro ha quindi detto che egli, unitamente ai suoi amici, si è voluto assumere un compito difficile in questa contingenza, quel più profondamente in esso nel segno della libertà e della democrazia.

«Siamo impegnati — aveva detto ad inizio del discorso — a dare alla DC una autentica fisionomia per intraprendere una nuova fase della nostra storia democratica».

Dopo avere attribuito al proprio gruppo il merito di avere contribuito al mantenimento di un pur esile contatto con le forze socialiste attraverso il proprio atteggiamento, senza del quale «il dialogo con il PSI sarebbe oggi molto più arretrato e il PSI non avrebbe avuto il più piccolo punto di riferimento», ha infine auspicato nella DC «una maggioranza di avvenire».

«Intendiamo incontrarci con le altre forze del partito, senza dimenticare quelle che ci sono state vicine», ha aggiunto.

RINO LA PLACA

GAETANO SCUDERI

La DC trapanese verso il XII Congresso Nazionale

TRAPANI — La Direzione provinciale DC ha esaminato l'attività preparatoria del XII Congresso nazionale, che vedrà impegnata la DC provinciale in 38 assemblee di Sezione. Infatti, secondo il regolamento, questo prossimo Congresso nazionale, non sarà preceduto, come per il passato, da Congressi provinciali, ma tutti gli iscritti della DC saranno, invece, chiamati ad un suffragio diretto sulla linea politica interna prescelta. Entro il 14 sono state presentate 8 liste che concorreranno in campo provinciale nelle votazioni, che dal 19 marzo al 19 aprile avverranno in tali sezioni di Partito.

Le liste rispecchiano gli schieramenti nazionali, nell'ordine pre-

senate e nell'ordine, in conseguenza, acquisito sulla scheda di votazione, sulla quale sarà chiamato il singolo iscritto, esse sono: quella di «Nuove Cronache» (Fanfaniani), che ha capolista il dott. Mollica di Alcamo; quella di sinistra di «Base» che ha capolista Adamo Gaspare; quella degli amici di Tavian, con il dott. Giuseppe Guzzo capolista; quella di «Forze Nuove» capeggiata dall'on. Domenico Cangialosi; quella di «Impegno democratico» che si rifà alla corrente di Andreotti ed è capeggiata dal dottore Girolamo Di Giovanni; quella «Democratica», con Con-

ticelli Vito capolista, che inter-

preta l'indirizzo delle ACLI; quella «Morotea» con l'on. Aldo Bassi capolista; e quella Dorotea d'«Iniziativa popolare» capeggiata dall'on. Salvatore Grillo.

Su tutte tali liste che hanno già una loro chiara caratterizzazione nello schieramento nazionale e provinciale, dovranno votare gli iscritti DC, a scrutinio segreto, senza preferenze per i singoli candidati, ma solo per effettuare quella scelta dell'indirizzo politico della Provincia, che poi sarà rappresentata in proporzione ai voti espressi, al Congresso regionale ed al XII Congresso nazionale.

A tanta attività, preparatoria,

A tanta attività, preparatoria,

di così imponente e preminente importanza di partito, necessaria-

mente la Direzione provinciale ha posto particolare attenzione, riscontrando come tutto sia stato effettuato per la più obiettiva consultazione interna e formulando l'augurio della migliore riuscita di tutte le assemblee e del più impegnato e responsabile apporto di tutti gli iscritti di Partito, che, in questa circostanza, sono chiamati ad una scelta politica, e non di carattere personale, all'interno delle singole sezioni.

E un vero e proprio meccanismo elettorale che si è messo in moto all'interno della DC e che impegna tutti i responsabili di Partito.

Altro argomento di notevole entità che la nuova Segreteria provinciale ha posto, è quello dell'organizzazione e del tesseramento, per i quali la Direzione ha stabilito delle direttive che potranno avere esecuzione nel prossimo futuro e dopo questa parentesi congressuale.

Altro tema che è stato posto tra i primi punti programmatici della nuova maggioranza, è quello della costituzione di uffici e consulte che aprano la vita di Partito ai più ampi apporti esterni. Sono state proposte consulte ed uffici per i settori degli Enti locali, del commercio, dell'industria, dell'artigianato, della

sanità, della pesca, del turismo, della scuola, del lavoro, dei sindacati, per la programmazione e lo sviluppo economico, per i quali sarà chiesto l'apporto e la partecipazione di elementi e personalità qualificati.

Nell'attesa della normalizzazione degli Organi provinciali del PSI, nessuna iniziativa si è ritenuta, per delicatezza, di adottare per riprendere in modo organico il colloquio ed i rapporti necessari all'indirizzo degli Enti locali della Provincia, che tanto bisogno hanno di un immediato rilancio.

In attesa del prossimo inverno

Risolviamo il problema delle alluvioni

Anche se l'inverno, ormai alla fine, continua con caparbia insistenza ad imperversare, tenendosi col fiato sospeso perché da un momento all'altro possiamo ritrovarci (oltre a quelli invariabilmente) con gli scantinati, le botteghe e i negozi pieni d'acqua, siamo certamente, agli inizi della primavera, e insieme, alla stagione estiva e l'autunno, costituiscono un lungo periodo di quasi nove mesi (salvo spicciole e non augurabili imprevisti che la natura, padrona assoluta, può riservarci in ogni momento) utilizzabili, quasi

totalmente, per la realizzazione di quelle opere necessarie, che dovranno metterci al riparo, dagli allagamenti, per il prossimo inverno.

Sarebbe un grave errore, perdere quello che si è fatto. Riunione straordinaria del Consiglio comunale, manifestazione di protesta in Prefettura, assemblee del Comitato cittadino hanno certamente messo a fuoco il cancreroso problema che assilla la nostra Trapani. Ci sarà chi la penserà diversamente, ma noi crediamo fermamente al sistema democratico-parlamentare e quindi in tutte quelle azioni politico-popolari che servono a fare prendere coscienza ai cittadini, dei problemi che li assillano. Non ce ne voglia, la classe dirigente politica della nostra città, se insistiamo con una certa pedanteria sull'argomento. Prima di tutto, siamo direttamente interessati per le centinaia di botteghe artigiane dislocate nella zona, continuamente colpita, le quali, hanno subito già troppi danni, e con le quali, abbiamo assunto impegni ben precisi di guida e di difesa; secondo, pur apprezzando il sistema democratico, non possiamo dire che chi lo rappresenta, merita gli stessi apprezzamenti. E' notoria la bravura nel strappare le vesti e piangere lacrime di cocodrillo quando il cadavere è dentro la bara con la palese sfrontatezza di non avere evitato in tempo debito il peggio. Se è vero come è stato detto, da autorevoli personalità che, la pianura si difende in montagna; è altrettanto vero che dai rigori dell'inverno si si difende in estate. Nel caso nostro c'è un'altra verità: non basta che ci siano i miliardi spendibili (anche se non riusciamo a concipire uno Stato che non abbia soldi spendibili, specie poi, quello italiano, che ne trova da sperare con una disinvoltura ag-

Assistenza diretta ENPAS

La locale Direzione provinciale dell'ENPAS comunica che, a far data dall'1 aprile 1973 avrà inizio gradualmente, in questa Provincia, l'assistenza diretta prevista dalla legge 6 dicembre 1971, n. 1053.

Per ottenere le prestazioni sanitarie in forma diretta, gli iscritti all'ENPAS dovranno sottoscrivere, su appositi moduli, una dichiarazione di opzione da inviare all'ENPAS nel periodo corrente dal 20 marzo 1973 al 19 maggio 1973.

Il modulo di opzione potrà essere ritirato, dagli assicurati in attività di servizio, presso le Amministrazioni Statali da cui dipendono che provvederanno alla compilazione ed alla convalida.

Al personale in quiescenza, titolare di pensione a carico dello Stato o di assegni vitalizi a carico della Opera di Previdenza, il modulo in questione sarà inviato a domicilio; gli altri pensionati, invece, dovranno ritirarlo presso l'ENPAS.

Comunque, coloro che entro il 30 aprile 1973 non avranno ricevuto, dalle Amministrazioni Statali o direttamente dal modulo, dovranno richiederne il rilascio presso questa Sede.

L'elenco dei medici generici convenzionati può essere consultato presso la Sede e gli Ambulatori dell'Ente nonché presso le Amministrazioni dello Stato.

Appositi opuscoli contenenti i nominativi dei medici sono in corso di distribuzione unitamente al modulo di opzione.

PER LAVORATORI E STUDENTI

Corso di inglese

Dopo l'esperienza del Corso pratico di lingua tedesca, positiva, pur con la frequenza incostante dei lavoratori e le difficoltà nate dallo stare insieme di lavoratori e studenti, il Servizio Sociale per gli Emigrati di Trapani, nella sede sociale di via XXX Gennaio 100, appresta un Corso pratico di lingua inglese riservato a lavoratori e studenti che abbiano compiuto i 18 anni. Il Corso, affidato alla signorina Monica Pendlebury della University of Manchester, sarà tenuto

Laurea

TRAPANI — Apprendiamo con vivo piacere che la gentile amica Anna Maria Azzaro ha conseguito brillantemente la laurea in Pedagogia discutendo la tesi: «Rinnovamento pedagogico e l'educazione sociale in John Dewey». Relatore il chiarissimo prof. Vittorio D'Alessandro. Alla neo dottoressa l'augurio più affettuoso di brillanti affermazioni. Ai genitori felici rallegramenti vivissimi.

Un doveroso ricordo

Di Mattarella — ha detto Occhipinti — vanno ricordati, perché restino di esempio, lo spirito di servizio della sua vita, il suo profondo senso della libertà, l'amore per l'autentica democrazia, il senso dello Stato, la estrema correttezza ed onestà, la coerenza e sentita vita spirituale. «La sua coerenza e linearità lo portarono dal suo impegno apostolico giovanile nell'A.C., al fermo distacco ed all'opposizione al fascismo, alla vivace e polemica lotta al separatismo, all'entusiastico impegno nella formazione della Democrazia Cristiana, al lungo appassionato ed intelligente servizio dello Stato e della Sicilia della vita parlamentare e di Governo».

Un doveroso ricordo

Il tempo di Quaresima soleva essere ieri, giorno di raccoglimento e di studio. Purtroppo, al presente e nel nostro ambiente, assai distratto, non v'è alcuna vera distinzione. I balli nei vari club cittadini, al chiarore blaugro delle lampade, allontanano i più — e la gioventù in specie — dall'ascolto della Parola e dal programma di un serio avvenire. Un richiamo serio, ma gioioso, in questo tempo della liturgia mortificante che ci prepara alla Pasqua di resurrezione del Signore, non deve sembrarci fuori luogo, ma, anzi — tale richiamo — dovrà mettere tutti noi sulla buona strada. Quest'anno, anniversario trentennale dalla fine di un'epoca avventuristica, è doveroso considerare, per esserne attratti, nobilitati figure che con i loro esempi possono rischiare la via. Pertanto, non è fuor di luogo — ripeto — in questa presente grave crisi d'ideali e di proteste giovanili, rievocare la memoria dello studente paneseo, Francesco Siragusa, partigiano sui monti della nobile Toscana. In una delle visite effettuate, nella primavera dell'anno 1946,

per fare le opere ci vogliono i progetti; e qui cascasi l'asino.

Se si vuole non fare passare l'inverno in modo da trovarci all'inizio del prossimo inverno tranquilli è ovvio che in questi giorni l'iter burocratico debba essere superato. Siamo già a questo punto?

La legittimità di questa domanda è indiscutibile ed esige una risposta precisa e urgente dagli organi direttamente preposti a risolvere il problema.

C'è tanto bisogno di dare fiducia agli amministratori; ormai da troppo tempo abituati ad assistere ad interminabili diatribe e al deprecabile spettacolo dello «scarica barile» metodo nefasto che aggravava anziché risolvere i problemi.

E così sono passati ben sette lunghi inverni. Bisogna dire basta e dobbiamo essere tutti a dirlo. Vogliamo tanto sperare, che queste affermazioni, non vengano da nessuno interpretate «parole di prammatica». Per noi, c'è tutto il senso della responsabilità, tanto, per la valutazione della inderogabile necessità della soluzione del problema; quanto, per le difficoltà obiettive per raggiungerla.

Sta proprio nella coscienza va-

lutazione dell'impegno del problema e nelle capacità di risolverlo che si conferisce la qualifica di Amministratore comunale giustificando o annullando la fiducia a suo tempo riposta sui quaranta di Palazzo D'Alì. La soluzione impegna tutta la pubblica opinione, quindi esce dal ristretto limite amministrativo e diventa un fatto di civiltà e di moralità imponendo alla cittadinanza di intervenire nelle forme e nei modi consentiti dal sistema democratico. Noi ci auguriamo vivamente che tutto sia già pronto per il via. Se così non è, allora sarà il tempo di reagire seriamente con proteste serrate.

Dal medico si va quando l'ammalato è guaribile, non quando è già morto. Da parte nostra riproponiamo la costituzione di un Comitato permanente formato da artigiani, commercianti e proprietari di immobili della zona colpita per seguire costantemente l'evolversi della situazione fino a lavori ultimati. I nove mesi delle stagioni suddette sono tanti, ma essendo di bel tempo possono distinguersi dal problema. Poi l'inverno arriverà inevitabilmente perché fa parte della natura. Non dimentichiamocelo.

Giuseppe Mustazza

A Buseto Palizzolo

Commemorato Bernardo Mattarella

Buseto Palizzolo ha ricordato venerdì scorso Bernardo Mattarella.

Ad iniziativa dell'arciprete padre Golino e della locale sezione, che i democristiani di Buseto hanno voluto intestare all'illustre statista scomparso, è stato celebrato un rito di suffragio, officiato da mons. Cassia, ed è stata svolta una rievocazione tenuta dall'on. Enzo Occhipinti.

A MARSALA

Successo della "vernice" di Maria Grazia Bertucci

Sabato 24 marzo 1973, alle ore 17.30, alla «Galleria Virzisi» si inaugura la XIX Personale di M. Grazia Bertucci, padrina dello mostra è stato il Sindaco, dottor Michele Angileri.

Alla cerimonia sono intervenute personalità del mondo artistico e politico marsalese.

Questo modo di dipingere tutto originale della Bertucci, ha destato vivo interesse nei cittadini marsalesi, che affluiscono in gran numero in gallerie per ammirare e per comprare i pezzi esposti i quali suscitano l'imbarazzo della scelta. E' confortante il riflettere sul temperamento tutto esteriore, irrequieto e pur sensibilissimo di questa pittrice, che sembra interamente assorta del sentimento profondo di una comunicazione con la natura. Infatti fantastici sono i paesaggi alsaziani, i tramonti sul Garda, le cascate venete, l'autunno viennese e i paesaggi tunisini.

E' tutto un colloquio interiore di un'anima sensibile che si va facendo più misterioso quando l'interesse dell'artista si sposta

Lotta al caro-vita

Individuate irregolarità nel settore della carne

Intervenga il nuovo Prefetto per imporre un «alt»

Il Comitato provinciale dell'Unione Nazionale Consumatori ha contribuito non poco, con la sua assidua attività, ad evidenziare molte speculazioni che ad opera di parecchi esercenti vengono perpetrate a danno della popolazione. In particolare, nel settore della carne, sono state individuate alcune irregolarità la cui gravità non sfugge ad un attento osservatore. Questi abusi hanno costituito l'oggetto di precise e dettagliate denunce attraverso comunicati apparsi su vari organi di stampa. Malgrado ciò, le autorità competenti non hanno mosso un solo dito per reprimere le speculazioni che impunemente vengono ogni giorno compiute nella nostra provincia.

Riteniamo perciò utile sintetizzare in alcuni punti le domande rimaste finora senza risposta:

1) Perché le Squadre annarie comunali hanno viepiù ridotto la propria attività e in taluni casi sono addirittura scomparse dalla circolazione? Che fine ha fatto la richiesta ufficialmente avanzata dal Sindaco di Trapani da vari gruppi consiliari per la nomina di una Commissione d'inchiesta che accertasse le ragioni della scarsa funzionalità della Squadra annaria, anche al fine di proporre i relativi rimedi? Dalla sua presentazione (15 giugno 1972) è trascorso quasi un anno.

2) Perché non è stato compiuto un rigoroso accertamento presso i macelli comunali ed i magazzini privati dei grossisti importatori per stabilire, senza ombra di dubbio, la qualità della carne bovina venduta con il timbro di «vitellone» nella nostra provincia? Perché si permette che tali timbri siano apposti sui quarti in maniera illegittima? Risulta a verità che sono stati gli stessi macellai a fornire al mattatoio comunale di Trapani i timbri con la dicitura «bovino adulto»?

3) Perché si consente che i macellai spesso non espongano i cartellini-prezzo o indichino come vitello da latte o come toro rispettivamente il vitello (sic) e il toro? Ci vuole molto a operare un controllo presso le rivendite, onde imporre il rispetto della legge e colpire inesorabilmente gli abusi che continuano ad essere perpetrati ai danni delle massaie?

4) La stessa rubrica televisiva «Io compro, tu compri» ha evidenziato con assoluta certezza nella sua ultima trasmissione che da settembre ad oggi si è avuta una diminuzione nel costo della carne bovina sui mercati all'ingrosso di oltre trecento lire. Perché il cosiddetto «prezzo concordato» non ha subito ritocchi qui a Trapani, e i prezzi anzi nelle macellerie sono stati avvisatamente aumentati fino ad oltre 3000, 3500 lire al chilo?

Questi alcuni fra i numerosi interrogativi rimasti senza risposta. Ci auguriamo che il nuovo Prefetto, dott. Montesani, voglia con fermezza imporre un «alt» ai troppi abusi di cui i consumatori continuano ad essere oggetto.

WALTER MORINI SEBASTIANO VASSALLO

Il 31 marzo a Palazzo Cavarretta

Manifestazione artistica di rilievo

TRAPANI — Sarà inaugurata sabato prossimo, 31 marzo ore 18, alla Sala di Palazzo Cavarretta, una mostra di pittura alla quale parteciperanno i più bei nomi dell'arte contemporanea napoletana.

Lo spirito della manifestazione secondo gli intendimenti di un qualificato gruppo di organizzatori, è quello di divulgare in Sicilia, a scopo culturale, le attuali tendenze della pittura napoletana, erede di una gloriosissima tradizione che si è sempre tenacemente contrapposta, in ogni tempo al predominio artistico di zone nordiche più industrializzate.

Le condizioni di paesi economicamente sottosviluppati, come vengono definite le nostre contrade, non deve essere un motivo valido perché queste debbano soccombere all'impeto nordico anche nel campo dell'Arte.

Tutto ciò che viene imposto al Mezzogiorno rientra in una prassi, diventata normale consuetudine, contro la quale sentiamo il dovere di opporci, contrapponendo, almeno in questo, il prodotto della genialità della nostra terra.

Incrementare, pertanto, un flusso conoscitivo tra le attuali tendenze pittoriche esistenti nelle varie contrade del Mezzogiorno d'Italia significa creare un baluardo difensivo contro le speculazioni che vengono perpetrate ai danni dei nostri appassionati di Arte ed artisti, da parte di poco scrupolosi mercanti nordici.

I pittori partecipanti alla mostra trapanese, accuratamente selezionati, rappresentano oggi (e il loro curriculum lo testimonia) quanto di meglio la cultura e l'arte napoletana può esprimere. La loro personalità artistica è stata convalidata dalla partecipazione a numerose mostre e concorsi nazionali e stranieri dove si sono presentati in personali e collettive ottenendo plausi e consensi di critica e di pubblico.

Noi plaudiamo e ci affianchiamo alla nobile iniziativa e formuliamo per i pittori: Alvino, Cardito, Carvelli, D'Aniello, De Yullo, D'Amore, Guadagnuolo, Metavignia, Migliori, Moretto, De Laujieres, Sarnelli e Vitagliano che ci hanno tanto favorevolmente impressionati, un grande successo.

Il suo ricordo e le sue gesta eroiche, sono a noi un salutare ammonimento; ammonimento, particolarmente, per la gioventù oggi tanto irrequieta. Il suo ricordo è di orgoglio per noi trapanesi.

Ricordati di noi, caro Francesco, e manda sulla tua gente una grande pioggia di rose e di luce: e sia pace su tutta la terra.

SALVATORE EMILIANI

Consorzio Agrario Provinciale

TRAPANI

AVVISO DI CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEE PARZIALI

A norma dell'art. 15 del Decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1235, il Consiglio di Amministrazione nella riunione del 16 marzo 1973 ha deliberato di convocare per il giorno 15 aprile 1973 le seguenti Assemblee parziali dei Soci del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani:

1) alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione nel comune di Alcamo, corso dei mille 26. Hanno diritto ad intervenire i soci residenti nei comuni di Alcamo, Calatalfimi, Castellammare del Golfo, Gibellina, Poggioreale e Salaparuta;

2) alle ore 9 in prima convocazione ed alle ore 10 in seconda convocazione nel comune di Trapani, via Vespi 54. Hanno diritto ad intervenire i soci residenti nei comuni di Trapani, Buseto Palizzolo, Custonaci, Erice, Favignana, Paceco, Valderice e San Vito Lo Capo;

3) alle ore 15 in prima convocazione ed alle ore 16 in seconda convocazione nel comune di Campobello di Mazara, viale Risorgimento 26. Hanno diritto ad intervenire i soci residenti nei Comuni di Campobello di Mazara, Castelvetrano, Mazara del Vallo, Partanna e Santa Ninfa;

4) alle ore 15 in prima convocazione ed alle ore 16 in seconda convocazione nel comune di Marsala, via Mazara 56. Hanno diritto ad intervenire i soci residenti nei comuni di Marsala, Salemi, Vita e Pantelleria.

Le suddette quattro Assemblee sono convocate con il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Elezioni dei Delegati a partecipare all'Assemblea generale ordinaria dei Soci indetta con il seguente avviso:

AVVISO DI CONVOCAZIONE DELL'ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA

A norma dell'art. 20 del Decreto-legge 7 maggio 1948, n. 1235 e dell'art. 16 dello Statuto è convocato per il giorno 25 aprile 1973 alle ore 9.30 in prima convocazione ed alle ore 10.30 in seconda convocazione, l'Assemblea generale ordinaria dei Soci del Consorzio Agrario Provinciale di Trapani.

Tale Assemblea che sarà tenuta in Trapani, via Vespi 54, ed alla quale hanno diritto di partecipare i Delegati eletti dai Soci nelle Assemblee parziali del 15 aprile 1973, è convocata per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1) Relazione del Consiglio di Amministrazione e del Collegio dei Sindaci sull'esercizio 1972;

2) Approvazione del Bilancio relativo all'esercizio 1972 e provvedimenti di risulta.

IL PRESIDENTE

DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Geometra Giuseppe D'Anna

Benefici combattentistici

Il 13 marzo 1973, nei locali della Sede centrale dell'Associazione Nazionale Mutuati e Invalidi di Guerra si è riunito il Comitato nazionale interassociativo dell'ANMIG e dell'ANCR per stabilire e coordinare l'azione unitaria riguardante il completamento delle leggi n. 336/70 e n. 824/71, a favore dei comilitoni non contemplati da dette leggi.

La riunione, cui hanno partecipato anche i due Presidenti nazionali, avv. Renato Zavataro e comandante Renato Mordenti,

che presiedono il Comitato stesso, ha preso in esame i recenti sviluppi del corso legislativo delle numerose proposte di legge presentate alla Camera dei Deputati e riguardanti la materia.

Preso atto della improvvisa e sconcertante battuta di arresto subito dall'iter legislativo del provvedimento e dei tempestivi interventi già effettuati in merito presso le competenti sedi da parte dei rispettivi Organi direttivi centrali delle due Associazioni il Comitato ha deciso alla unanimità:

1) di proseguire l'azione unitaria finora costantemente svolta, intensificandola ulteriormente nell'attuale momento delicato e determinante. Il Comitato, pertanto, si considera in stato di permanente attività per seguire giorno per giorno gli sviluppi della situazione e stabilire di conseguenza gli opportuni interventi delle due Associazioni.

2) di chiedere urgentemente al Presidente del Consiglio dei Ministri un sollecito intervento risolutore del Governo che contribuisca a sbloccare definitivamente e in modo soddisfacente la situazione. Di rivolgere nuovo appello al Presidente della Camera dei Deputati e ai Presidenti delle due Commissioni di merito — Affari Costituzionali e Lavoro — affinché si adoperino per un pronto esame della proposta di legge in questione;

3) di organizzare a breve scadenza una conferenza-stampa da tenersi dai due Presidenti nazionali;

4) di predisporre quanto necessario affinché venga effettuata una grande manifestazione a Roma con la partecipazione dei mutilati e invalidi di guerra e degli ex combattenti di tutta Italia, come già previsto dalle deliberazioni approvate il 13 e 17 febbraio scorso dagli Organi esecutivi centrali delle due Associazioni;

5) di invitare le Federazioni dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e le Sezioni provinciali dell'Associazione Nazionale Mutuati ed Invalidi di Guerra ad attenersi unicamente alle direttive già emanate o che saranno successivamente emanate dai rispettivi Organi centrali, assumendo direttamente la piena responsabilità di iniziative locali, che non possono e non debbono risultare in contrasto con le citate direttive a carattere nazionale.

A tale riguardo, il Comitato interassociativo nazionale allo scopo di evitare che venga snuita l'efficacia di un'azione unitaria, necessariamente coordinata, ha condiviso le perplessità e le gravi preoccupazioni rappresentate da varie parti ai due Centri associativi in merito ad iniziative autonome su scala nazionale prese direttamente da qualche Comitato interassociativo locale;

6) di ribadire che, per ovvii motivi, aventi carattere di pregiudiziale, l'azione unitaria con-

cordata tra l'ANMIG e l'ANCR rimane circoscritta, sia a livello centrale che periferico, tra i competenti Organi che rappresentano democraticamente le due Associazioni.

Preso atto della improvvisa e sconcertante battuta di arresto subito dall'iter legislativo del provvedimento e dei tempestivi interventi già effettuati in merito presso le competenti sedi da parte dei rispettivi Organi direttivi centrali delle due Associazioni il Comitato ha deciso alla unanimità:

1) di proseguire l'azione unitaria finora costantemente svolta, intensificandola ulteriormente nell'attuale momento delicato e determinante. Il Comitato, pertanto, si considera in stato di permanente attività per seguire giorno per giorno gli sviluppi della situazione e stabilire di conseguenza gli opportuni interventi delle due Associazioni.

2) di chiedere urgentemente al Presidente del Consiglio dei Ministri un sollecito intervento risolutore del Governo che contribuisca a sbloccare definitivamente e in modo soddisfacente la situazione. Di rivolgere nuovo appello al Presidente della Camera dei Deputati e ai Presidenti delle due Commissioni di merito — Affari Costituzionali e Lavoro — affinché si adoperino per un pronto esame della proposta di legge in questione;

3) di organizzare a breve scadenza una conferenza-stampa da tenersi dai due Presidenti nazionali;

4) di predisporre quanto necessario affinché venga effettuata una grande manifestazione a Roma con la partecipazione dei mutilati e invalidi di guerra e degli ex combattenti di tutta Italia, come già previsto dalle deliberazioni approvate il 13 e 17 febbraio scorso dagli Organi esecutivi centrali delle due Associazioni;

5) di invitare le Federazioni dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci e le Sezioni provinciali dell'Associazione Nazionale Mutuati ed Invalidi di Guerra ad attenersi unicamente alle direttive già emanate o che saranno successivamente emanate dai rispettivi Organi centrali, assumendo direttamente la piena responsabilità di iniziative locali, che non possono e non debbono risultare in contrasto con le citate direttive a carattere nazionale.

A tale riguardo, il Comitato interassociativo nazionale allo scopo di evitare che venga snuita l'efficacia di un'azione unitaria, necessariamente coordinata, ha condiviso le perplessità e le gravi preoccupazioni rappresentate da varie parti ai due Centri associativi in merito ad iniziative autonome su scala nazionale prese direttamente da qualche Comitato interassociativo locale;

6) di ribadire che, per ovvii motivi, aventi carattere di pregiudiziale, l'azione unitaria con-

Le Fiat al Salone di Ginevra



Nella partecipazione FIAT al Salone di Ginevra ha un particolare risalto la 126, la nuova vettura di piccola cilindrata che si appresta a fare il suo ingresso sui mercati europei (nella foto i modelli sportivi). Di grande interesse per la tecnica ed il livello di prestazioni sono le due recenti realizzazioni nel settore delle vetture sportive: la X1/9 a motore centrale e lo spider FIAT Abarth 124 Rally.

Francesco Siragusa seminarista partigiano

Il tempo di Quaresima soleva essere ieri, giorno di raccoglimento e di studio. Purtroppo, al presente e nel nostro ambiente, assai distratto, non v'è alcuna vera distinzione. I balli nei vari club cittadini, al chiarore blaugro delle lampade, allontanano i più — e la gioventù in specie — dall'ascolto della Parola e dal programma di un serio avvenire.

Un richiamo serio, ma gioioso, in questo tempo della liturgia mortificante che ci prepara alla Pasqua di resurrezione del Signore, non deve sembrarci fuori luogo, ma, anzi — tale richiamo — dovrà mettere tutti noi sulla buona strada.

Quest'anno, anniversario trentennale dalla fine di un'epoca avventuristica, è doveroso considerare, per esserne attratti, nobilitati figure che con i loro esempi possono rischiare la via. Pertanto, non è fuor di luogo — ripeto — in questa presente grave crisi d'ideali e di proteste giovanili, rievocare la memoria dello studente paneseo, Francesco Siragusa, partigiano sui monti della nobile Toscana. In una delle visite effettuate, nella primavera dell'anno 1946,

presso l'Ospedale-sanatoriale Sereno Vulpitta, incontrai per la prima volta un giovane ricoverato con indosso una lunga sottana nera un po' sbiadita e con bottoni rossi; giovane dai lineamenti sicani, bruno e sulle labbra un eterno sorriso. Ci incontrammo come vecchi amici, era assai cordiale ed usava battute intelligenti e briose.

Il chierico Franco Siragusa, era nato nell'isola di Pantelleria il 19 febbraio 1925. Frequentò gli studi liceali e di filosofia a Palermo per essere degno del presbiterato, in quanto vocato a tanta alta e sacra missione fin dalla sua giovinezza. Papà Salvo accensò a tanta volontà del figlio, benché unico maschio del caso Siragusa. Francesco fu nel Seminario vescovile di Trapani, accolto dall'allora Vescovo mons. Ricca, ma dovette trasferirsi in quello di Monreale perché il primo aveva subito gravi danni a causa di bombardamenti aerei. All'incrudelirsi del conflitto i seminaristi fecero ritorno in famiglia ed il nostro raggiunse i suoi familiari in Toscana accolti dai parenti in San Miniato.

Fisicamente robusto, generoso ed assai audace, si «arruolò» nel Movimento Partigiano Toscano e sotto la veste di chierico, che non smise, forniva armi e munizioni ai partigiani disseminati sui monti. Fu militarizzato a Montefelcete.

Certamente la sua vita di giovane volontario non fu facile, come ben si può capire. I disagi, la necessità di rifornire di viveri, armi e medicinali le guardie sparse qua e là, sia di notte che di giorno, il clima diverso dal nostro, gli innumerevoli spaventi; subiti sia sotto la pioggia di bombe dell'aviazione anglo-americana, sia quando incontrava a tu per tu le pattuglie tedesche, fecero sì che ben presto si ammalasse. Tuttavia, quando si sentiva un pochino bene, riprendeva il «suo lavoro» di patriota montano, e ciò, fino agli ultimi giorni di guerra che seguirono l'armistizio.

Dopo tale evento e con difficoltà per le comunicazioni quasi nulle, il giovane patriota siculo, fece ritorno nella sua Pantelleria — isola, divenuta per i fatti bellici, eroica e martire e a confine del territorio nazionale — ma, la salute del giovane seminarista, peggiorava sempre più, tanto che dovette partire alla volta del ca-

polo trapanese per una visita specialistica e, pertanto, ricoverato in clinica per TBC. Dopo varie lunghe settimane di sofferenza dava l'addio ai suoi.

Il suo trapasso fu come quello di un santo ed il suo olocausto fu totale perché mai tremò di fronte alle avversità; la sua fu un'azione di coerenza cristiana. Con adamantino animo e in piena lucidità mentale chiese di ricevere il «Sacramento dei infermi», pregando la misericordia del Padre che sta nei Cieli, per sé e per gli altri, perdonando le eventuali offese ricevute e chiedendo scusa per i disturbi dati. Così, in silenzio come uomo grande, come un'anima nobile, volò verso i lidi immortali.

Il suo ricordo e le sue gesta eroiche, sono a noi un salutare ammonimento; ammonimento, particolarmente, per la gioventù oggi tanto irrequieta. Il suo ricordo è di orgoglio per noi trapanesi.

IL FARO

direzione/redazione/amm. via Bernardo Bonaiuto 20-22 91100 Trapani - Tel. 22023

direttore responsabile ANTONIO CALCARA

redattore capo GIUSEPPE NOVARA

redazione palermitana RINO LA PLACA via Liguria 45 tel. 521611

ABBONAMENTI

Anno L. 3.000
 Sostentore » 10.000
 Benemerito » 20.000
 conto corr. postale 7/3254

spedizione in abbon. postale - gruppo 1/bis

pubblicità non superiore al 70%

per la pubblicità su questo giornale rivolgersi direttamente a:

IL FARO
 VIA B. BONAIUTO 20-22 91100 TRAPANI

PUBBLICITA'

commerciali, concorsi, aste e capitali: lire 200 m/m;
 professionali: L. 100 m/m;
 finanziari, legali, giudiziari: lire 500 m/m; necrologie: lire 250 m/m; cronaca: lire 100 m/m.

ECONOMICI

domande di lavoro: L. 50 per parola; nozze, culle, laute, onorificenze, professionali: L. 100 per parola.

stampatrice: Arti Grafiche Giovanni Corrao - Trapani

IL FARO

GIUSEPPE NOVARA DIRETTORE RESPONSABILE ANTONIO CALCARA EDITORE

L'asterisco * PALLONCINI

C'è una strana animazione, stamane, nel paese e sul lungolago; un umore diverso nelle strade, un calore nuovo nei saluti, negli argomenti di conversazione che pur essendo quelli di ieri paiono ritrovare il gusto del nuovo, dell'inespresso. L'aria di festa di questa domenica d'invito ha qualcosa che contagia, sembra poter scuotere le menti dal torpore di tante giornate uggiose trascorse a guardare la pioggia cadere dietro i vetri appannati o a sentirne il crosco nella gonnola d'angolo...

Ma cosa ti danno da mangiare, riesci a saziarti? Hai bisogno di soldi? Parla, di quel poco che abbiamo portato... No?... Come vuoi; ma se ne hai bisogno...
E con quale animo chiedere, con i sei fratelli piccoli rimasti a casa e la nonna paralitica le cui cure costano un occhio della testa? La compagnia bramatela della fidanzata finisce per diventare dolorosa.
Meglio non fosse venuta!...
E subito lo stringe disperatamente le labbra per avere avuto un pensiero come quello. Che colpa ne ha, lei? Se non fosse venuta, chissà quali altri pensieri nella testa, quale altra ansia o tormento!
Le ginocchia tornano a strisciarsi sotto il tavolo complice in vane promesse d'amore; ma gli sguardi restano duri, insistenti, si, impigliati in una sfida a chi riesce a tenere aperte le palpebre più a lungo... e quelli dovevano essere sguardi d'amore!
Alla contr'ora il lungolago torna ad animarsi; le madri con i figli sottobraccio che sembrano felici ed hanno uno strugimento, una pena che non riescono a nascondere; il ciarlare della matinata ha lasciato il posto ad un frastuono rado, difficile; i visi si allungano di tristezza e di rimpianto per il castello di cose che si sarebbe voluto e non si è riusciti a fare; per i discorsi risaputi che pensavano restituivano il sapore delle buone cose di casa ed invece hanno accentuato già ora il senso grave della solitudine.

Sulle piazzole è giunto il venditore di palloncini con una bombola di ossigeno e una piccola scimmia che ha legato a una scalletta di metallo; gonfia palloncini che riproducono personaggi disneyani che i grandi guardano con un sorriso e forse con nostalgia, mentre i bambini vi tendono da lontano le piccole mani golose... Un ragazzo si avvicina con due monete in una mano e fa cenno verso un grande palloncino che raffigura Paperino. Il venditore guarda il palloncino e poi le monete; scuote la testa per dire che le monete non bastano a comprare quel palloncino; il ragazzo si guarda le monete nella mano e poi guarda il palloncino; ricaccia deluso le monete nella tasca ed ha lo sguardo confuso e china gli occhi per terra. Si allontana così, con le mani nelle tasche della piccola giacca fuori misura e ogni tanto si volta a guardare il palloncino e quel Paperino che continua a guardarlo ammiccante.
La scimmietta che è andata su e giù per i gradini della scala come impazzita, attende ora impaziente che il padrone la liberi dal groviglio di nodi che le impedisce i movimenti e raccoglie sguardi affascinati e curiosi.
I pescatori vanno ritirando le lunghe canne che hanno gettato speranzosi di pesche fortunate. I piccoli piccolissimi pesci rubati al lago sembrano ricompensarsi di un esercizio di pazienza che per i profani ha qualcosa di eroico. Hanno atteso per ore, in piedi, scordandosi degli occhi che li hanno osservati a lungo e hanno guardato sornioni il pasticcio, la scatola con i vermicelli, il cesto di vimini che ora riportano a casa orgogliosi per il ricavo di tante ore d'attesa...
Nel sole che scompare ancora alto dietro i monti, in questa sera improvvisata, la foschia torna a calare sul lago. I parenti si sono andati separando dai loro soldati in abbracci indugiando, in richieste di lettere più frequenti,

Lo Stato di Washington: riserva di bellezze naturali

Si potrebbe dire che quando si unirono gli altri 47 stati americani — molto prima che l'Alaska e le Hawaii entrassero a far parte della famiglia — ciò che rimaneva da questa fusione sia stato accumulato nell'angolo nord-occidentale del continente; ne risultò lo stato di Washington, il più piccolo degli Stati del West ma tanto ricco di bellezze naturali da sorprendere il visitatore ad ogni passo.
Ce ne volle, per sistemare bene tutti gli elementi di questa bellezza: c'erano ghiacciai e dune di sabbia, cactus e foresta pluviale: c'era una costa rocciosa che sembrava avanzata del New England, un canyon che sembrava un pezzo del Gran Canyon; paludi come quelle del Sud, «buttes» come quelle del Southwest, praterie come nel Midwest e flora artica, per non dire delle dozzine di isole e di cinque cime vulcaniche incappucciate di neve. Quando il lavoro fu terminato, lo stato di Washington si ritrovò ad avere un campionario di tutto.
La costa, frastagliata come le pieghe di una fisarmonica, ha uno sviluppo di più di 2700

chilometri, inclusa la costa del Puget Sound; nel mare interno sono raggruppate le isole, comprese le 172 dell'arcipelago San Juan.
Chi ami il paesaggio variato senza dover per questo viaggiare migliaia di miglia, consideri la penisola Olimpica: è uno sperone di modesta grandezza che si spinge nell'Oceano Pacifico, ma ha una varietà di clima e di terreno come se fosse addirittura un continente: la penisola è una piattaforma bassa, percorsa da una catena seghettata di monti; i venti umidi che arrivano dal Pacifico urtano contro le montagne, e sulle cime più alte, la neve cade sui ghiacciai e li alimenta. Al di sotto dei ghiacciai sono prati alpini e gli stenti alberi del limite della vegetazione arborea. Più in giù la montagna è coperta da una fascia di alberi di media altezza, e più in basso ancora da una densa foresta d'alto fusto. Nelle colline e nelle pianure, dove la temperatura resta relativamente calda e la precipitazione annuale arriva a 380 cm., gli alberi diventano

giganteschi e sono drappaggiati di liane e muschi di tipo meridionale. Così il ciclo naturale si chiude: l'umidità proveniente dall'oceano si trasforma in ghiacciai che a loro volta alimentano i fiumi che tornano all'oceano, attraversando zone la cui vegetazione passa dal tipo subartico al tipo semitropicale. Vi sono pochi altri luoghi della terra dove questo processo avvenga in uno spazio così limitato.
Lo stato di Washington riserva sempre delle sorprese: entrandovi da Spokane, al confine orientale, e andando verso ovest, ci si aspetta di vedere le colline lasciate il posto a poco a poco alle montagne coperte di neve, i boschi di pini diventare fitte foreste. Ed invece gli alberi man mano spariscono, il terreno diviene piatto, lascia il posto a grandi campi di grano, poi ad una pianura irrigata: dopo 160 miglia si arriva a delle colline bruno coperte di eriche, letti asciutti di torrenti dalle pareti di lava, e clima caldo desertico. Dopo un'ora, 80 chilometri più in là si cominciano a salire le prime pendici delle montagne

Cascade, una barriera coronata di nuvole che divide lo stato di Washington in due da nord a sud, causando grandi differenze di clima, vegetazione e fauna: all'estremità settentrionale questa barriera larga cento miglia non è attraversata da nessuna strada.
I due versanti della grande catena sono completamente diversi: ad est 50 milioni di anni di sconvolgimenti hanno fatto accumulare strato su strato di lava per uno spessore di uno o due miglia; la parte settentrionale è diventata la catena di monti Kettle River e Huckleberry, il resto è il grande bacino piatto del fiume Columbia. Per cinque o sei volte i ghiacciai ricoprono la regione; quando si sciolsero per l'ultima volta l'acqua precipitò dalle montagne in una grande fiumana e scavò canyon profondi da 300 a 500 metri nel letto di lava del bacino. Quando la fiumana cessò rimase il fiume Columbia — uno dei più grandi e possenti del continente — che continua a scavare ed approfondire la sua gola.
Col tempo la cenere e la lava vulcaniche diventarono ricco humus, ma sotto quel sole caldo e senz'acqua anche il miglior terreno non serve a nulla: i pionieri della fine del secolo scorso, sconfitti dalla siccità, hanno lasciato una serie di fattorie abbandonate.
Così come il paesaggio, anche gli abitanti dello stato di Washington sono estremamente diversificati: ci sono i discendenti degli immigrati scandinavi che si guadagnano da vivere sul mare o nei campi dei legnaioli; nella zona dei pascoli si sono stabiliti i cowboy; nelle pianure, gli agricoltori del West hanno scoperto terreni da frumento grandemente produttivi; coloro che nella Carolina del Nord andarono alla caccia alla volpe, trasferiti qui, spingono i loro cani a caccia di prioni nelle propaggini delle montagne Cascade. Gli stessi abitanti originari non possono essere classificati come «indiani» semplicemente: ad est delle Cascade erano tribù di piana, che avevano cavalli e capanne comuni di stuoie, e combattevano contro i pionieri secondo la tradizione; quelli della costa invece erano pescatori che si spingevano sull'oceano con le loro canoe, costruivano case di legno di cedro e scolpivano pali totemici.
Nello stato di Washington quando si parla della «montagna», per antonomasia, si intende il monte Rainier, alto 4390 metri, considerato più o meno come il Fujiyama è considerato in Giappone; altre cime famose sono, a nord il monte Baker e a sud i monti Adams e St. Elena: su questi monti si allenano gli scalatori che intendono tentare l'ascesa delle vette del Canada settentrionale, dell'Alaska o dell'Himalaya. Sui ghiacciai si scia anche in piena estate: in luglio si svolgono sul monte Baker delle famose gare di sci.
Come accade dovunque, le zone urbane dello stato di Washington si stanno rapidamente espandendo, ma spazio ce n'è ancora tanto: c'è l'oceano e ci sono i mari interni, i ghiacciai ed i deserti, le montagne e la piana nuda, le foreste vergini e le isole disabitate: una scelta di bellezze naturali forse inguagliate al mondo.
Giuseppe Messina
Presidente Circolo Filatelico S



Una suggestiva veduta del lago MacDonald

Filatelia.... filatelia....

Siamo alle solite. Apprendiamo che la prima edizione della nuova serie « Salviamo Venezia » è rappresentata da un francobollo da Lit. 20, su carta fluorescente e non filigranata, gli altri quattro valori seguiranno. Intanto il pezzo da Lit. 20 viene posto in vendita a Venezia e Roma. Nelle altre Province, viene annunciato con affissi ciclostilati, negli Uffici Filatelici Provinciali delle Poste che, a causa di incidente alla macchina stampatrice Goebel, verranno posti in vendita al più presto e che, comunque, le FDC otterranno la bollatura 5-3-1973. Fin qui nulla di eccezionale. Con il notiziario TV del pomeriggio del 18-3-1973 apprendiamo che la nuova distribuzione

del 20 lire avvenuta il 14-3-1973 è completamente differente dalla prima, infatti solo quest'ultima è fluorescente e la prima, no. Intanto il 20 lire è in mano alla speculazione che lo porta a 750 lire di quota. A Catania L. 1000. lire di quota.
La serie « Venezia » che fa parte del programma supplemento per il 1972, regolarmente autorizzata dal Consiglio dei Ministri del 22 dicembre 1972 e la cui apparizione è stata da tempo procrastinata, si compone di cinque valori.
Quale l'urgenza di mettere in circolazione (cosa che non è mai avvenuta per una serie commemorativa o ricordo) il solo pezzo da Lit. 20?

Non si poteva aspettare altri nove giorni per la distribuzione contemporanea alle varie Amministrazioni Postali o, addirittura aspettare il completamento della serie per non scontentare i filatelici?
Nelle varie attività della vita esistono dei cicli e noi abbiamo la vaga impressione che anche in filatelia ha fatto capolino l'idea dei cicli decennali!
Intanto il n. 847 (rosa) da ben 12 anni è e continua ad essere ignorato dall'Yvert che, come i filatelisti sanno, è il più importante catalogo d'Europa. Il 20 lire farà la stessa fine? Ai posteri la ardua sentenza, noi inchiniamo la fronte davanti all'incidente della... Goebel.
NINODA

Il Presidente del Circolo Filatelico trapanese ha inviato in proposito al sig. Ministro delle Telecomunicazioni il seguente telegramma: « Filatelisti trapanesi protestano energeticamente emissione L. 20. «Salviamo Venezia» nelle due differenti versioni causando gravi danni alla filatelia stop. Chiedono ripristino prima tiratura ed chiedono venga applicato integralmente decreto ministeriale programma supplemento del 22 dicembre 1972 stop. Giuseppe Messina Presidente Circolo Filatelico »
GIACOMO SARDO

Nella mattinata è avvenuto il giuramento delle reclute del Car, che sono ora in libera uscita in compagnia dei familiari venuti da cento contrade a trascorrere qualche ora con i loro soldati, il cui allegro sciamare dà un colore diverso ai vicoli che per così lungo tempo, solitari e dimenticati si sono assorbiti di una pioggia fine fine, sempre uguale, che questo imprevedibile sostento ora ad asciugare. I meno fortunati tra le reclute che non hanno potuto riabbracciare in questa occasione i familiari, se ne stanno abbandonati sulle panche, con gli occhi chiusi come veri lucertoni di maggio si beano dei primi raggi primaverili che asciugano la loro pelle dall'umidità delle tane in cui hanno trascorso l'inverno; ed hanno gli occhi smerciati e muovono lentamente la coda con un appagamento che è già sonnolenza.
Il lago che non ha ancora lo smalto dei giorni chiari aspetta che il sole diradi la foschia che chiude il profilo dei monti digradanti. A intervalli regolari emergono instancabili i battelli che fanno la spola tra le due coste e arrovesciano sugli imbarcaderi vogliosi comitive di giovani i cui abiti variopinti creano ingorghi di colore nel grigioverde delle divise delle reclute che i familiari circondano da ogni lato, isole in un mare di affettuoso dolore. Ma su questa ghiacciaiosa piana non lasciano orme; la fantasia riporta immagini che la lontananza arricchisce e colora; immagini legate al loro mare azzurro di cui questo lago è solo un tiepido ricordo. Ritornano alla memoria le gelose immagini che sono state unica fonte di calore nelle gelide notti di caverna e nelle estenuanti marce mattutine; le immagini legate alle stuoie del paese natio; tornate al loro primitivo nitore per gli acquedotti dell'ultimo dicembre che precedette la temuta partenza; rivedano gli angoli di spiaggia battuta dal libeccio che hanno fatto loro compagnia nei momenti di solitudine; risentono per un attimo il frangersi delle onde contro gli scogli limacciosi; tornano a stupirsi per il gioco delle maree, fattore di imprevedibili vortici e zampilli...
Nel viale l'intrecciarsi dei linguaggi è quasi caleidoscopio di voci; siciliani, napoletani, veneti parlano tutti il dialetto dei ricordi, delle immagini familiari:
— E zia Carla, la nonna?
— Avete poi portato il cane dal veterinario?
— Una pietosa bugia nasconde la tragedia fine dell'animale, perché non si può, in una giornata di festa, discorrere di quegli argomenti...
— E ora, dove ti manderanno? Speriamo più vicino; qui è troppo lontano...
Parole, parole, che non sono però vano articolare delle labbra; sono tristezza, smorfie di sorriso, gruppole di pianto alla gola.
E subito ora di pranzo. E in trattoria le premure materne si fanno ancora più assillanti.

Già, come il paesaggio, anche gli abitanti dello stato di Washington sono estremamente diversificati: ci sono i discendenti degli immigrati scandinavi che si guadagnano da vivere sul mare o nei campi dei legnaioli; nella zona dei pascoli si sono stabiliti i cowboy; nelle pianure, gli agricoltori del West hanno scoperto terreni da frumento grandemente produttivi; coloro che nella Carolina del Nord andarono alla caccia alla volpe, trasferiti qui, spingono i loro cani a caccia di prioni nelle propaggini delle montagne Cascade. Gli stessi abitanti originari non possono essere classificati come «indiani» semplicemente: ad est delle Cascade erano tribù di piana, che avevano cavalli e capanne comuni di stuoie, e combattevano contro i pionieri secondo la tradizione; quelli della costa invece erano pescatori che si spingevano sull'oceano con le loro canoe, costruivano case di legno di cedro e scolpivano pali totemici.
Nello stato di Washington quando si parla della «montagna», per antonomasia, si intende il monte Rainier, alto 4390 metri, considerato più o meno come il Fujiyama è considerato in Giappone; altre cime famose sono, a nord il monte Baker e a sud i monti Adams e St. Elena: su questi monti si allenano gli scalatori che intendono tentare l'ascesa delle vette del Canada settentrionale, dell'Alaska o dell'Himalaya. Sui ghiacciai si scia anche in piena estate: in luglio si svolgono sul monte Baker delle famose gare di sci.
Come accade dovunque, le zone urbane dello stato di Washington si stanno rapidamente espandendo, ma spazio ce n'è ancora tanto: c'è l'oceano e ci sono i mari interni, i ghiacciai ed i deserti, le montagne e la piana nuda, le foreste vergini e le isole disabitate: una scelta di bellezze naturali forse inguagliate al mondo.
Giuseppe Messina
Presidente Circolo Filatelico S

Sulla piazzola è giunto il venditore di palloncini con una bombola di ossigeno e una piccola scimmia che ha legato a una scalletta di metallo; gonfia palloncini che riproducono personaggi disneyani che i grandi guardano con un sorriso e forse con nostalgia, mentre i bambini vi tendono da lontano le piccole mani golose... Un ragazzo si avvicina con due monete in una mano e fa cenno verso un grande palloncino che raffigura Paperino. Il venditore guarda il palloncino e poi le monete; scuote la testa per dire che le monete non bastano a comprare quel palloncino; il ragazzo si guarda le monete nella mano e poi guarda il palloncino; ricaccia deluso le monete nella tasca ed ha lo sguardo confuso e china gli occhi per terra. Si allontana così, con le mani nelle tasche della piccola giacca fuori misura e ogni tanto si volta a guardare il palloncino e quel Paperino che continua a guardarlo ammiccante.
La scimmietta che è andata su e giù per i gradini della scala come impazzita, attende ora impaziente che il padrone la liberi dal groviglio di nodi che le impedisce i movimenti e raccoglie sguardi affascinati e curiosi.
I pescatori vanno ritirando le lunghe canne che hanno gettato speranzosi di pesche fortunate. I piccoli piccolissimi pesci rubati al lago sembrano ricompensarsi di un esercizio di pazienza che per i profani ha qualcosa di eroico. Hanno atteso per ore, in piedi, scordandosi degli occhi che li hanno osservati a lungo e hanno guardato sornioni il pasticcio, la scatola con i vermicelli, il cesto di vimini che ora riportano a casa orgogliosi per il ricavo di tante ore d'attesa...
Nel sole che scompare ancora alto dietro i monti, in questa sera improvvisata, la foschia torna a calare sul lago. I parenti si sono andati separando dai loro soldati in abbracci indugiando, in richieste di lettere più frequenti,

Già, come il paesaggio, anche gli abitanti dello stato di Washington sono estremamente diversificati: ci sono i discendenti degli immigrati scandinavi che si guadagnano da vivere sul mare o nei campi dei legnaioli; nella zona dei pascoli si sono stabiliti i cowboy; nelle pianure, gli agricoltori del West hanno scoperto terreni da frumento grandemente produttivi; coloro che nella Carolina del Nord andarono alla caccia alla volpe, trasferiti qui, spingono i loro cani a caccia di prioni nelle propaggini delle montagne Cascade. Gli stessi abitanti originari non possono essere classificati come «indiani» semplicemente: ad est delle Cascade erano tribù di piana, che avevano cavalli e capanne comuni di stuoie, e combattevano contro i pionieri secondo la tradizione; quelli della costa invece erano pescatori che si spingevano sull'oceano con le loro canoe, costruivano case di legno di cedro e scolpivano pali totemici.
Nello stato di Washington quando si parla della «montagna», per antonomasia, si intende il monte Rainier, alto 4390 metri, considerato più o meno come il Fujiyama è considerato in Giappone; altre cime famose sono, a nord il monte Baker e a sud i monti Adams e St. Elena: su questi monti si allenano gli scalatori che intendono tentare l'ascesa delle vette del Canada settentrionale, dell'Alaska o dell'Himalaya. Sui ghiacciai si scia anche in piena estate: in luglio si svolgono sul monte Baker delle famose gare di sci.
Come accade dovunque, le zone urbane dello stato di Washington si stanno rapidamente espandendo, ma spazio ce n'è ancora tanto: c'è l'oceano e ci sono i mari interni, i ghiacciai ed i deserti, le montagne e la piana nuda, le foreste vergini e le isole disabitate: una scelta di bellezze naturali forse inguagliate al mondo.
Giuseppe Messina
Presidente Circolo Filatelico S

Già, come il paesaggio, anche gli abitanti dello stato di Washington sono estremamente diversificati: ci sono i discendenti degli immigrati scandinavi che si guadagnano da vivere sul mare o nei campi dei legnaioli; nella zona dei pascoli si sono stabiliti i cowboy; nelle pianure, gli agricoltori del West hanno scoperto terreni da frumento grandemente produttivi; coloro che nella Carolina del Nord andarono alla caccia alla volpe, trasferiti qui, spingono i loro cani a caccia di prioni nelle propaggini delle montagne Cascade. Gli stessi abitanti originari non possono essere classificati come «indiani» semplicemente: ad est delle Cascade erano tribù di piana, che avevano cavalli e capanne comuni di stuoie, e combattevano contro i pionieri secondo la tradizione; quelli della costa invece erano pescatori che si spingevano sull'oceano con le loro canoe, costruivano case di legno di cedro e scolpivano pali totemici.
Nello stato di Washington quando si parla della «montagna», per antonomasia, si intende il monte Rainier, alto 4390 metri, considerato più o meno come il Fujiyama è considerato in Giappone; altre cime famose sono, a nord il monte Baker e a sud i monti Adams e St. Elena: su questi monti si allenano gli scalatori che intendono tentare l'ascesa delle vette del Canada settentrionale, dell'Alaska o dell'Himalaya. Sui ghiacciai si scia anche in piena estate: in luglio si svolgono sul monte Baker delle famose gare di sci.
Come accade dovunque, le zone urbane dello stato di Washington si stanno rapidamente espandendo, ma spazio ce n'è ancora tanto: c'è l'oceano e ci sono i mari interni, i ghiacciai ed i deserti, le montagne e la piana nuda, le foreste vergini e le isole disabitate: una scelta di bellezze naturali forse inguagliate al mondo.
Giuseppe Messina
Presidente Circolo Filatelico S

Al cinema con il lapis

a cura di **Baldo Via**

Superba interpretazione di Ugo Tognazzi per la regia di Petrovic

Il potere: sinonimo di violenza

Settimana magra questa appena trascorsa. Vi sono settimane che non sai quale film andare a vedere prima, perché uno migliore dell'altro, e settimane che non te la senti di andare ad affossarti in sale dove si proiettano film idioti. Debbo dire che in questi sette giorni ho ascoltato più musica (da film, naturalmente) che usare il lapis (penna a sfera, per la verità). E se non fosse stato per questo attaccamento (balordo?) per le colonne sonore sicuramente questa settimana non avrei (buon per voi) potuto fare quattro chiacchiere.
In effetti, se sono riuscito a vedere il film del quale di qui

a poco parleremo, lo debbo al noto compositore romano poiché ogni qualvolta sui cartelloni sta scritto: musica di Eanno Morricone, voi vedete Baldo Via preoccuparsi ad ascoltare (più che a vedere) il film, a gustarsi il tema conduttore e tutti gli altri brani con derivate dissonanze, variazioni, innesti strumentali ecc. Dopo la corsa all'ascolto di Morricone, è d'obbligo la caccia all'acquisto del long-playing.
Avete ascoltato tutta la musica di Morricone? Non è a quella western che mi riferisco (che è di dominio pubblico), ma a quella romantico-sentimentale, meno

culturale. Il suo lavoro Poncio Pilato, dove Gesù sostiene che ogni forma di potere è sinonimo di violenza e sopraffazione morale, viene ostacolato dalla censura e bloccato in tempo dai funzionari del ministero. E solo per salvare la faccia della «compatezza» dell'Unione degli scrittori i critici del regime avranno tutto il tempo per distruggere il lavoro ancor prima di affrontare il giudizio del pubblico. Sarà Belzebù ad amministrare la giustizia e far trionfare la libertà d'espressione, agonizzante in un mondo ostico

e ingiusto. Maskudov, pertanto, finirà internato in un manicomio, doppiamente privato della libertà. Più che tendere a ricostruire la Mosca degli anni rivoluzionari, il regista Petrovic ha preferito puntare l'obiettivo sull'intimo travaglio del personaggio di Bulgakov, tentando di tradurre in immagini le pagine più belle del best-seller.
Non sempre, però, la riduzione si dimostra felice e all'attento esame psicologico del Maestro, non fa riscontro la pungente satira politica e la mordente critica al «regime», palesata nel romanzo.
Il Maestro e Margherita, in

stanzia, lo si può apprezzare per certi tentativi contentutisti, ma lascia a desiderare per i motivi espressi e di linguaggio, individuabili in tutta l'impalcatura del film.
D'altro canto da un regista jugoslavo, alla sua seconda esperienza, dove in Jugoslavia la cinematografia non è fra le più avanzate dei Paesi dell'Est, mica potevamo avere troppo esigenti. E il fatto di essere affrontato un tema «controcorrente» di per sé è quanto dire.
Un film riuscito a metà, dunque, e che bene o male lo si può accettare tra i vari film scemi della settimana Spruzza, sparisci

Mali d'oggi

Ora in faccia al fratello si spruta, è lecito l'illecito, libertà è licenza, che perfidia e violenza diventa in molti casi.
Molti rode l'invidia, se una meta hai raggiunto, palmo a palmo acquistata, su riceve vede che ancora mani e piedi grondono sangue. E i malvagi godono pure delle disgrazie degli altri.
Altri vengono solo, se il bisogno li stringe; poi voltano faccia e si dileggiano, del prossimo non curandosi, a se stessi solo pensando.
Presuntuosi vi sono che in estranei discorsi vogliono interloquire e hanno vuoti profondi, hanno basi appena alfabetiche.
Altri uguali si dicono, ma ignorano le altezze, come rettili strisciano.
Molti vivono lieti di amori illeciti come porci in brago; la materia li domina, e il loro paradiso è un mare di melma.
Che dire della droga? Rode l'anima e il corpo: pare che spingi sui torri altissime e invece innalzi nel nero oceano della insipienza umana.
E irriverenti vi sono che sapere non vogliono cosa sia il rispetto della persona umana.
Di falso vivono molti ed hanno sempre sul labbro parole melliflue che trovano riscontro nel buio del cuore.
Non mancano quelli, son molti, che, avendo il cuore di ghiaccio, bocconi camminano e nulla vedono in alto di bello e di buono e nulla da fare.
Per molti non esiste dei doveri la pagina nel libro di Educazione civica.
E più non si contano i bendati che corrono agli svaghi, credendo che sia la vita soltanto negli svaghi perenni.
E la superbia dilaga, ma chi sempre si dondola non sa che sbandiera la propria miseria.
GIACOMO SARDO

I mali più comuni che il poeta riscontra nella società d'oggi, che va in rovina, sono: la licenza in cui sfocia la falsa interpretazione della libertà, che diventa perfidia e violenza in molti casi; l'invidia che invade e corrode gli animi degli inetti, che diventa a volte malvagità a tal punto da far godere delle disgrazie altrui; il tornacontoismo che si identifica con l'egoismo e rende incuranti delle necessità altrui e degli altrui legittimi interessi; la presunzione che induce molti ignoranti a credere di saperne più dei dotti; la falsa uguaglianza per cui molti pensano che gli uomini in tutto siano uguali senza distinzione di sorta; la immoralità che dilaga come la peste e rende simili alle bestie e a volte più che bestie; la droga che illude ed uccide; l'irriverenza che tende ad abolire il rispetto della persona umana; la falsità che è mancanza di sincerità; l'indifferente come sinonimo di apatia che rende incuranti di ogni meraviglia e fa trascurare ogni iniziativa di realizzazione di cose belle ed utili ad un tempo; la inosservanza dei doveri e la pretesa di tutti i diritti; la corsa ai divertimenti, ormai srenata, con la convinzione che la vita consista soltanto negli svaghi; la superbia, il peggiore di tutti i mali, che rende gli uomini insoddisfatti e ribelli, vocanti e impazziti, inselvatichiti e insatanati, per dirlo con l'autorevole scrittore fiorentino Giovanni Papini.
Quali le cause di tanti mali nella società d'oggi? Non meravigli se affermiamo, secondo il nostro parere, che la causa è una sola: la mancanza di formazione, di una sana coscienza. Quando tutto si pone sul piano fisico, materiale, nulla su quello morale, spirituale, non si possono avere risultati diversi. L'uomo agisce allora come se nulla avesse in sé di spirituale, come uomo soltanto materia. Per questo la società va in rovina, perché gli uomini sono freddi, gelidi, come fredda, gelida è la materia, che ha bisogno di essere vivificata, infuocata dal fuoco dello spirito.
Tutto è, dunque, da rifare. Si mettano, dunque, all'opera i responsabili (sacerdoti ed educatori, poeti e professori, filosofi e teologi, parlamentari, governanti e magistrati, pedagogisti e giornalisti), perché la società non precipiti nel più nero abisso, perché il mondo non diventi un'immensa bolgia di anime insensate e pervertite o addirittura uno sconfinato manicomio brulicante di uomini dal cervello malato, un gorgo di eiecabile disordine che può sfociare nello sterminio materiale e morale.
a. c.



BASKET

Edera: carattere e svogliatezza

La Rosmini si avvicina alla meta "Velo": l'ultima perla alla collana

EDERA TRAPANI 66 PALL. NAPOLI 64

L'Edera Trapani ha rischiato grosso contro la Pallacanestro Napoli. Un avvio opaco, traballante, senza nerbo, stava per condurla ad una sconfitta pesante, senza attenuanti, di vaste proporzioni. Nella metà del primo tempo aveva siglato 10 punti e al 14' il risultato in suo sfavore era di 10 a 31. A questo punto nessuno, forse, avrebbe scommesso sul successo dell'Edera, ma nel basket tutto può succedere come in effetti si è verificato.

I napoletani erano convinti che 21 punti di scarto sarebbero stati sufficienti ad annullare i fratelli Vento, Crapanzano, Castelli e Fodale, questi però erano di tutt'altro avviso, possedevano ancora delle risorse utili a farsi valere. Non avevano perso la speranza e Peppe gridava ai compagni di volere la palla in modo che il gioco facesse perno a lui. Il super-cannone era molto preciso e bravo ma per la voglia di strafare toglieva ai colleghi la soddisfazione di altre facili realizzazioni. La prima fase di gioco terminava 28 a 37 e qui s'intra vedeva già qualche spiraglio di reazione.

Castelli, Fodale, Crapanzano, quest'ultimo in modo particolare, nella loro lunetta non lasciavano un rimpallo, toglievano ogni intenzione di realizzo. Finalmente al 9' la situazione assume una



ROSMINI ERICE (da sinistra): Mione, Caliò, Monaco, Blunda, Bagarella, La Barbera, Levante, Ancona, Ingradali, Cosentino, e l'allenatore Piazza

svolta decisiva, il punteggio è di parità 48 a 48, la gara sembra iniziare ancora una volta. E i partenopei? Sembravano storditi, avevano dato tutta l'anima, ora le loro gambe non reggevano più. Eppure erano stati eccellenti per buona parte dell'incontro, avevano preso in mano le redici del gioco, erano stati insuperabili negli alti contrasti. Però non hanno saputo amministrare l'enorme vantaggio accumulato, Maglillo, Di Bello, Abate si face-

vano puerilmente sorprendere. Al 14' 56 a 55 per l'Edera, la squadra si riporta 66 a 58, ancora uno sbandamento e risultato finale liberatore 66 a 64. Una prova di carattere non priva di svogliatezza che ha permesso all'Edera di uscire indenne dal proprio campo, però cosa accadrà domenica prossima contro la capolista Virtus Ragusa, che ha battuto il Benevento, se non si aggredirà l'avversaria fin dal primo istante?

ROSMINI ERICE 84 ACLI GIARRE 51

Ancora una vittoria della Rosmini opposta alla cenerentola ACLI Giarre. I giovani di Enzo Piazza sono riusciti nell'impresa grazie ad una gara giudiziosa e volenterosa che mirava soprattutto a fare risultato. Tutto il resto sarebbe stato coreografia. Con ciò non vogliamo dire che gli ericini non abbiano svolto egregie cose, al contrario, An-

na, La Barbera, Mione hanno messo in mostra delle trame da far stordire i vari Grasso, Tornatore, Ciaurella, quest'ultimo il più intraprendente. I due quintetti andavano al riparo 41 a 23 con gli atleti perenni e molto affaticati. Mentre gli ospiti avevano speso ogni riposta energia, Blunda e gli altri non avevano difficoltà a imporsi sotto i tabelloni. Il Giarre sul risultato di 25 a 46 non aveva più la forza di reagire e per l'intera squadra rosmينية era una pacchia continuare in bellezza.

La prossima gara in trasferta contro gli aretusi dopo la sconfitta della Robur Caltanissetta ad opera dei cugini del Marsala dovrebbe apparire senza problemi.

VIS CAGLIARI 45 VELO TRAPANI 53

La Velo ha terminato la sua fatica in questo campionato passando dominatrice sul campo della Vis Cagliari. L'ultimo atto è compiuto e le trapanesi, non paghe delle recenti affermazioni, hanno voluto ripetersi ancora una volta. Chiusura più degna, più convincente, non potevano offrire.

Contro il Cagliari la Velo Trapani ha saputo regalare agli appassionati l'ultima perla della collana che si era da tempo confezionata rafforzando così la sua invidiata poltrona alle spalle del campione palermitano.

Le atlete di Bonfiglio-Cardella, nella città sarda, dopo un comprensibile sbandamento che è durato quasi per tutta la prima parte dell'incontro terminato col risultato di 24 a 28 in loro sfavore, nella ripresa hanno riordinato le idee e grazie a qualche strigliata dalla panchina si sono svegliate. Gianni, Renda, Cardella, Nicosia si facevano apprezzare per il loro dinamismo e i loro tiri, dapprima sporadici, ora affioravano da tutte le posizioni.

Nella ripresa rientrava Ornella Di Marco messa a riposo con quattro falli e la perdita si tramutava tosto in vantaggio fino a 10 punti.

Il marcamiento ad uomo si rivelava proficuo mentre le avversarie con la loro zona sembravano annaspere. Brillava così la stella della Velo che dopo «la ubriacata» in casa con la Birra Messina faceva un boccone delle sarde. Da notare tra le trapanesi il rientro di Letizia Chittaro che è stata molto utile alle compagne.

CALCIO

Terzo Trofeo dell'Amicizia

Non si vuol capire lo spirito del torneo

La migliore difesa dell'INPS. Cassa Centrale di Risparmio V.E. contro il prolifico attacco delle Poste, nel girone B, si è concluso a reti inviolate. La paura di perdere ha tradito i 22 uomini in campo per cui le puntate a rete e le emozioni possono annoverarsi ad un pugno della mano. I previdenziali per primi hanno scupato una facilissima occasione con la mezzala Benivegna a dieci minuti dal primo tempo, mentre le Poste hanno sfiorato il successo con Rocca che al 5' della ripresa mandava il pallone sulla traversa. Ancora una favorevole situazione al claudicante Rold Vento, poi azioni affannose delle Poste al limite dell'aria avversaria senza liete conclusioni. La muraglia difensiva eretta davanti a Figà trovava in Carella e Mauro due ottime pedine che non permettevano confidenze. Un risultato nel complesso equo che accentra entrambe le squadre. Per l'INPS-Cassa di Risparmio, oltre ai sopra citati, bravo anche

Del Puglia. Per le Poste, anche se molto nervoso, Sorrentino e Romano. Ottimo ed autoritario l'arbitraggio del sig. Briulotta. INPS: Figà; Fazio, Carella; Bussetta, Pesco, Mauro; Croce, Mangano, Del Puglia, Benivegna, Vento. POSTE: Stinco; Ficara, Caito; Sorrentino, Romano, Adragna; Spada, Tobia, Rocca, Calò (Rallo), Prinziavalli.

Partita dominata dai nervosi. smo e risultato per 2 a 0 in favore delle Ferrovie opposte alla Banca del Popolo - Comune di Erice. L'incontro particolarmente sentito, tra due antagoniste per la finale, si è risolto in favore dei ferrovieri che hanno saputo sfruttare le occasioni capitate. Le reti sono opera delle mezzali. FERROVIE: Bompartito; Cino; Rizza; Amato, Accardi, Seroni; Bivona, Virgilio, D'Amico, Bottari, Virzi (Cardinale). BANCA POPOLO - COMUNE ERICE: Rizzo; Liparoto, Lo

Re; Vento, Conigliaro, Serra; Sorrentino, Poma, Caruso, Belmonto, Stracquadanio.

I bancari della Sicilia e della Industriale hanno vinto il loro primo incontro grazie alla rete messa a segno da Morici all'inizio del secondo tempo. L'Ispettorato Provinciale Agricoltura e l'Ispettorato Regionale Foreste hanno dimostrato molta volontà, ma sono stati sfortunati in molte occasioni specie sul finire della gara. Dei bancari ottimo capitano Manuguerra e il solito Fofò Messina che ha avuto il pregio di controllare Bonanno. Molto applaudito per la sua volontà il 53enne Galia. Ha arbitrato il sig. Giuseppe Gabriele.

IPA - IRF: Augugliaro; Cosenza, Margagliotti; Giardina, Guastella, Bertuglia; Barberia, Spampinato, Di Giorgio, Bonanno, Galia (Bucceri). BANCO SICILIA: Giacomazzo; Pantano, Ruggirello; Morici, Matera, Di Paola; Giacalone,

Manuguerra, Fernandez, Amato, Messina.

Dacché è stato varato il Torneo dell'Amicizia sono molti a chiedersi se effettivamente quello che aleggia tra le squadre è il vero spirito dell'amicizia. Spetta a noi, a chi è dato assistere non tanto quanto ai giocatori che giunti ormai ad una certa età osano ancora comportarsi in modo non decente, in un modo che rasenta la volgarità.

Non vogliamo fare dei nomi, non vogliamo mettere in croce nessuno, non ce l'abbiamo con Tizio o con Caio, ma nessuno dovrebbe sentirsi spinto a gettare epiteti all'indirizzo dell'arbitro o di rincorrerlo per il campo come purtroppo in questo scorcio di torneo è accaduto più di una volta. Per quanto torto l'arbitro possa avere nel prendere una decisione è sempre una persona che in campo va rispettata.

Quante volte abbiamo sentito dirigenti, tecnici aizzare i propri giocatori contro quelli della squadra avversaria: «dai alle gambe», «azzoppalo», «fallo cadere», «dai gli una spallata».

E' possibile che i rapporti di amicizia che si dovrebbero instaurare nel torneo si tramutino in odio e rancore non solo nei riguardi di chi dirige, ma anche nei confronti dell'atleta che si ha davanti? A trenta, quarant'anni suonati le scene di trascurabilità non sono assolutamente accettabili, se si gioca non è soltanto perché si vuol smaltire del grasso accumulato standosene seduti a tavolino, ma perché, riteniamo, si crede ai veri valori dello sport e lo sport non è quello che regna nel torneo dell'amicizia.

Se dovessero ancora accadere fatti del genere, siamo per primi a dover chiedere la sospensione del torneo, perché quei pochi facinososi non hanno capito che cosa significa vivere in un mondo civile.

Prima Categoria girone «B»

Il Campobello vince a Cinisi e passa in testa alla classifica

Il Campobello di Mazara superando senza danni la difficile trasferta di Cinisi è ritornato da solo in testa alla classifica del girone E del campionato di calcio di 1ª Categoria, distaccando di un punto la diretta antagonista, il Castellammare, che nell'anticipo di San Giuseppe non è andata al di là di un pareggio sul campo della marsalese Lilibeum.

La partita di Cinisi è stata molto tirata ed in verità il Campobello non meritava affatto la vittoria finale. Un pareggio infatti avrebbe rispecchiato il valore in campo delle due squadre.

La fatina di Citelli continuando il suo peregrinare non è riuscita a battere, sul campo neutro di Terrasini, la modesta Olimpia di Ribera, la quale con questo successo fa un notevole passo

avanti verso la salvezza. Giusto pareggio tra Bacigalupo e Carini, mentre il Terrasini è andato a conquistare un punto sull'ostico campo del Petrosino. La Mazarese è ritornata alla vittoria battendo per una rete a zero l'Olimpia di Marsala, mentre in coda la Juventus Alcamo ha pareggiato l'incontro con il fanalino di coda Costa Gaia.

GAETANO FAVAZZA

GRIMM

SERIE D

DISTACCATO DALLA LEONZIO

Il Marsala conduce

Il Marsala, dopo la odierna giornata di campionato, ha ulteriormente distanziato la sua più diretta inseguitrice, la Leonzio, fermata sul pareggio da un'Amat che ha saputo sfruttare la precaria forma e il pessimo modulo di gioco della squadra ex-capolista.

La squadra lilibetana porta quindi a due i punti di vantaggio sulla compagine di Lentini, che, partita in quarta, risente adesso delle fatiche di questo campionato.

Neanche il Marsala ha però convinto sul piano del gioco, contrariamente a quanto si era visto nelle ultime due trasferte a Castelvetro e Ragusa.

L'incontro, infatti, non ha entusiasmato i numerosissimi tifosi intervenuti, ma, in fin dei conti, ha sfruttato due punti molto importanti specialmente perché ottenuti contro una avversaria ostile e mai remissiva come la Gioiese.

L'infornito di Carducci, cui facciamo i più sentiti auguri di pronta guarigione, ha frenato in parte le folate offensive degli azzurri, che si sono sentiti in tal modo privati di un prezioso centrocampista.

Ma in questi casi l'importante è vincere; il Marsala ha vinto, aumentando così la probabilità di promozione; mi sembra quindi di inutile recriminare oltremodo su alcune mancanze commesse dai giocatori marsalesi.

Per quanto riguarda l'altra squadra trapanese, la Folgore, a causa della mancanza di numerosi titolari ha dovuto capitolare di fronte alla squadra della Palmese, e il pur bravo portiere Nastasi ha raccolto per ben quattro volte la sfera dall'interno della sua rete.

Da notare è il capitombolo dell'Akragas che continua a perdere fuori casa, e che riduce così al minimo le sue ambizioni di primato.

Il Milazzo ha subito una battuta d'arresto pareggiando l'incontro casalingo con il Nicastro, ma nonostante ciò rimane piazzato in terza posizione pur con notevole distacco dalle prime due in classifica.

Per la prossima settimana il Marsala giocherà di nuovo tra le mura amiche contro un Paternò in buona forma, squadra da non

prendere di certo sottogamba. Anche la Leonzio giocherà in casa contro la Palmese, che giungerà indubbiamente caricata a Lentini, dopo la brillante vittoria ottenuta a spese della squadra rossoneria di Castelvetro.

Queste giornate di campionato sono però soltanto un prologo di quello che sarà lo scontro diretto tra le due squadre aspiranti alla promozione e ci auguriamo di assistere, fra qualche domenica, ad un vero e proprio spettacolo calcistico.

CLAUDIO FORTI

ANGELO GRIMAUDDO

PROMOZIONE «A»

Il campionato si tinge di "giallo"

Le sempre più insistenti voci che parlavano di illeciti in questo torneo di Promozione hanno portato la Lega Sicula a svolgere un'inchiesta che ha avuto risvolti

degni dell'attuale «scandalo delle bobine» con una storia che ha del fantastico, del "giallo" che sembra uscito dalla penna di Conan Doyle. Una storia di telefo-

nate e di soldi per far vincere una squadra di calcio in un torneo, che non dimentichiamo è dilettantistico, e quindi senza grossissimi interessi. Protagonista

il portiere della Nissa, Cerami, uno tra i più validi estremi difensori del girone A di promozione, ed un anonimo sostenitore del Marsala.

Il fatto: il giorno prima dell'incontro tra la Nissa e il Marsala Cerami viene avvicinato telefonicamente da uno sconosciuto che gli offre denaro per favorire la vittoria dei mazaresi, ma Cerami spara grosso per allontanare le «diaboliche» tentazioni, quindi denuncia l'accaduto. La Nissa sospende Cerami, proprio alla vigilia del big-match con la Termidiana, e si vede costretta a tessere in fretta e furia un portiere, visto che il dodicesimo si era infortunato.

Scaricata nel morale, la squadra nissina cade in balia del gioco della squadra di Del Noce ed il 4-0 finale dice chiaramente come sia andata in campo. Solo il Marsala continua a star dietro alla compagine di Termini Imerese, riuscendo domenica a vincere in quel di Casteldaccia contro la locale e rassegnata Indomita. Per l'Alcamo vittoria contro il Monreale all'esordio di Bevilacqua in panchina e dopo l'esonero di giocatori da parte della dirigenza.

Ma i risultati ormai contano poco, dopo un «giallo» che non onora certo lo sport più popolare in Italia, ma che avvilisce gli animi di coloro che credono nella funzione dello sport.

S. M.

Aletica leggera

Terza edizione di gara podistica

L'U. S. Acli Mazara vince il Trofeo «A. Saffiotti»

Grande interesse ha suscitato a Mazara fra gli sportivi ed i cittadini la III edizione del Trofeo «A. Saffiotti»: gara podistica su strada organizzata dall'U.S. ACLI di Mazara allo scopo di propagandare la pratica dello sport fra i giovani sulla scia del compianto prof. Aldo Saffiotti, nobile esempio di attaccamento ai più puri valori dello sport.

La manifestazione, come è ormai tradizione, si è svolta domenica scorsa lungo il percorso: via Conte Ruggero, lungomare Mazzini, via Castiglione.

A dare la partenza era la vedova dello scomparso con i suoi familiari.

Una rappresentanza di allievi dell'Istituto tecnico industriale di Mazara accompagnati dal prof. Montalbano ha offerto una coppa al Comitato organizzatore.

Gli atleti provenienti da diversi comuni della Provincia hanno

dato il meglio della loro energia incoraggiati ed applauditi da due folte ali di pubblico che facevano da cornice lungo tutto il percorso.

Complessivamente si sono disputate tre gare rispettivamente: per la categoria ragazzi, m. 3000; per la categoria allievi, m. 6000; per la categoria juniores e seniores, m. 8000.

Ottima la prestazione degli esordienti ragazzi mazaresi allenati con impegno e perseveranza dal Direttore tecnico dell'ACLI Vito Sciacca. Da segnalare anche la brillante affermazione del giovane atleta Enzo Serra ormai noto agli sportivi mazaresi per le precedenti affermazioni in diverse manifestazioni a carattere nazionale.

Numerosi i premi messi in palio dal Comitato organizzatore presieduto dal Presidente dell'US ACLI di Mazara, Enzo Ingar-

giola e da diversi Enti. Il Trofeo è stato messo in palio nel 1971 dal Preside dell'Istituto tecnico industriale di Mazara, dal Corpo insegnante e dagli allievi legati ancora spiritualmente alla nobile figura dello scomparso.

In base al regolamento, detto Trofeo viene assegnato annualmente alla Società di atletica leggera che ha totalizzato il maggior numero di punti nella classifica generale.

Vari Enti hanno messo in palio coppe e premi tra cui il Presidente del CONI di Trapani prof. Basciano, l'Ente Provinciale per il Turismo, la Presidenza della Camera di Commercio, il Presidente dell'Amministrazione provinciale, la Presidenza centrale dell'U.S. ACLI di Roma, la Presidenza regionale della FIDAL.

La vedova del prof. Saffiotti ha voluto donare tre medaglie

rispettivamente d'oro, d'argento e di bronzo che sono state assegnate agli atleti primi classificati. Ecco nei dettagli i risultati: Società prima classificata U.S. ACLI di Mazara

Categoria ragazzi

- 1) Giacalone Enzo, ACLI Mazara;
- 2) Pipitone Mario, ACLI Mazara;
- 3) Angileri Ignazio, ACLI Marsala;

Categoria allievi

- 1) Serra Enzo, ACLI Mazara;
- 2) Culicchia Antonino, ACLI Marsala;
- 3) Quinci Gaspare, ACLI Mazara;

Categoria assoluti (Juniores e seniores)

- 1) Parrinello M., ACLI Marsala;
- 2) Rosalia M., ACLI Marsala;
- 3) Longo P., ACLI Marsala;
- 4) Vultaggio S., ACLI Mazara.

La società che ha vinto il III Trofeo «A. Saffiotti» è stata l'U.S. ACLI Mazara con punti 171.

CASSA CENTRALE DI RISPARMIO V. E. PER LE PROVINCE SICILIANE

PRESIDENZA E DIREZIONE GENERALE: PALERMO

PIAZZA CASSA DI RISPARMIO

Fondata nel 1861

222 DIPENDENZE IN SICILIA
CORRISPONDENTI IN TUTTA ITALIA
E NELLE PRINCIPALI PIAZZE DEL MONDO
UFFICIO DI RAPPRESENTANZA: ROMA - VIA PAISIELLO 40

Tutte le operazioni di Banca

CREDITI SPECIALI:
AGRARIO - ALBERGHIERO - ARTIGIANO - FONDARIO - INDUSTRIALE
D'ESERCIZIO - PESCHERECCIO - PIGNORATIZIO

OPERAZIONI DI CESSIONE V STIPENDIO —
Banca Agente per le operazioni di commercio con l'Estero
e per la negoziazione di valuta estera

LA CASSA RILASCIAMO LIBRETTI DENOMINATI «RISPARMIO PER L'ABITAZIONE»
E «RISPARMIO ASSICURATIVO» CON PARTICOLARI AGEVOLAZIONI